

# Sponda di Casini: via tutti gli emendamenti Tenaglia Pd-Pdl su banche e assicurazioni



## GASPARRI

«Ridurremo le modifiche»

«Il numero degli emendamenti sarà più basso. Un serio e approfondito esame parlamentare, essenziale prima di qualsiasi vertice o decisione, potrà concentrarsi su un numero limitato di qualificate questioni», promette il capogruppo Pdl al Senato.



## FORMIGONI

«Aiutiamo il premier»

«Monti deve essere aiutato a fare le riforme che sono indispensabili per il Paese e il Pdl è in prima linea in questa direzione». Roberto Formigoni poi ammette: il governo sta riuscendo dove i precedenti avevano fallito e «questo è molto importante per recuperare credito internazionale»

## le modifiche

Dai democratici dieci proposte: «Settimana decisiva, altri non facciamo passi indietro». Relatori al lavoro per soluzioni condivise

DA ROMA

**L**e rassicurazioni totali che Monti va cercando le trova solo in Pier Ferdinando Casini. «Monti è pronta anche a ritirare tutti i propri

emendamenti, i partiti non sono tassi su cui salgono le corporazioni, e il Parlamento non deve frenare il processo di liberalizzazione». Bersani e Alfano non possono permettersi lo stesso «appoggio incondizionato», ma al netto di questa differenza politica anche Pd e Pdl cercano di tranquillizzare il governo sui troppi emendamenti presentati dai senatori.

Ieri il segretario dei democratici ha provato a tenere insieme la lealtà all'esecutivo con le aspettative del suo partito. «Si apre una settimana decisiva - spiega Bersani -, noi saremo in prima linea per portare a casa, dopo anni di stallo, delle vere aperture di mercato. Siamo gli unici che si stanno muovendo per rafforzare il decreto del governo, lo difenderemo da chi vuole passi indietro». Parole che seguono una nota dell'ufficio stampa in cui si elencano le «dieci modifiche» proposte dal partito (appena poche ore fa erano 40, dunque c'è già stato un lavoro di "autocensura" a seguito delle preoccupazioni dell'esecutivo). Il messaggio positivo al premier è che il suo gruppo al Senato non chiederà modifiche al ribasso. Quello negativo è che il Pd non rinuncerà, almeno non all'inizio, alle sue battaglie più "insidiose", quelle per sostenere la crescita delle parafarmacie, la libera distribuzione dei medicinali di fascia C, lo sganciamento dei benzinai dai petrolieri, l'aumento delle licenze per i tassisti, le deroghe ai contratti nazionali nel settore ferroviario. Cessioni non ci saranno, fa capire il segretario, fino a quando il Pdl proverà ad "aiutare" taxisti e avvocati (ieri proprio la relatrice del provvedimento in quota agli azzurri, Simona Vicari, ha citato i due temi). Sono queste, di fatto, le materie che potrebbero portare ad uno scontro tra i due maggiori partiti. E il prevedibile vertice di maggioranza - che

però il Pdl vorrebbe rinviare a dopo l'esame della commissione Industria - potrebbe servire proprio a cestinare gli interventi sulle questioni "contese", mantenendo solo gli emendamenti condivisi.

Impresa possibile cui stanno già lavorando i due relatori Vicari e Bubbico (Pd), perché i due maggiori partiti (e le dieci proposte dei democratici ne sono una prova) condividono un bel numero di interventi su banche, assicurazioni, energia e ferrovie: i cosiddetti «poteri forti».

L'elenco delle modifiche su cui c'è un accordo è lungo: divieto per gli istituti di proporre polizze-vita associate ai mutui, conti correnti a costo zero per

i pensionati, commissioni ridotte per l'uso di bancomat e carta di credito, eliminazione della norma che riduce del 30 per cento il risarcimento dei danni a chi non utilizza il carrozzone indicato dall'assicurazione, istituzione dell'agente plurimandatario, accelerazione e tempi certi per lo scorporo ~~Snam-Pnl~~, separazione immediata di Rete ferroviaria italiana da Fs, revisione del neonato Tribunale delle imprese (per i giuristi delega i cittadini normali nella "serie B" della giustizia, e poi fa discutere l'istituzione di dodici sedi per l'intero territorio nazionale).

Pdl, Pd e Terzo polo convergono anche sulla necessità di reinserire l'equo compenso per i tirocinanti negli studi e di fissare un limite del 25 per cento per la partecipazione di "privati" nelle società professionali. (M.Ias.)

